

14 Febbraio 2024



*Pino Grimaldi  
e  
Christiane Capponi  
honoris causa*



## Pino Grimaldi e Christiane Capponi

di Fernando Luigi Fazzi

Se è vero, come è vero, che “ la salvezza di un uomo è un altro uomo (Lettera ai Romani) ”, molti devono essere grati al Prof. Pino Grimaldi, neurologo, neuropsichiatra, docente universitario.

Ha incrociato la mia vita da amico di famiglia.

Con mio cugino Amedeo Arengi, ginecologo, Governatore Lions, erano amici inseparabili: professionalmente, socialmente, familiarmente.

All’età di quindici anni caddi in una profonda crisi di identità sociale, dovuta al mio carattere di “ contestatore ” di un sistema che ci vuole tutti allineati dentro schemi prestabiliti.

Da un amichevole incontro informale con l’amico di famiglia, Pino Grimaldi, giovane ma già capace psicologo, addivenimmo a delle vere e proprie sedute, a dir poco “spumeggianti ”.

Trovava in me “ materiale “ inedito di psicoanalisi. Tanto che chiese aiuto ad un suo amico e collega il Prof. Angelo Majorana, geniale cugino di Ettore Majorana.

Sta di fatto che sia Pino Grimaldi che Angelo Majorana convennero che ero “ un caso non classificabile ”. Uscivo da qualunque schema.

Le sedute continuarono a date alterne, durante le quali “ il transfert ” tra paziente ed analista divenne unico. L’amico psichiatra, nelle sedute aperte “ vis a vis”, cominciò a parlarmi di lui. Intuii “ lo stratagemma ”. Parlandomi di sé, intese stimolare in me una maggiore apertura dei pensieri più reconditi, scrupolosamente nascosti.

La mia naturale predisposizione alla competitività mi rendeva introverso e litigioso.

Mi spinse a scaricare buona parte della mia tensione nello sport, perché, disse, avrebbe lenito la mia aggressività. Fu un toccasana.

Sugli incontri psicoanalitici relativi alla formazione dell'IO ho pubblicato: " Da Freud a Jung, *l'inconscio* questo sconosciuto ". E una poesia " *Pazzia* ", origine ed evoluzione del decadimento della personalità, a sintesi di quanto ho avuto modo di osservare nel reparto dall'amico psicologo e psichiatra.

Nel mio analista vedevo un secondo padre, e la sua affascinante moglie, Christiane, era per me una Beatrice: " *venuta da cielo in terra a miracol mostrare* ".

Dovetti confessargli questa mia attrazione, per liberarmi l'animo. Lui sorrise. Sapeva che Christiane esercitava su chiunque un fascino particolare.

Scambiare, anche solo poche parole con Christiane era gratificante. Il suono della sua voce, la inflessione francese, la sua sensibilità verso le umane sofferenze, la sua avversione per la superficialità ... la rendevano " unica ".

Una cosa rimpiango, non averle sentito suonare il violoncello, in cui era virtuosa a tal punto che era stato " Galeotto " nel sedurre il suo " Pigmalione ".

Pino le fece una corte spietata, per portarla all'altare.

Ci sono persone che dovrebbero essere eterne, talmente sono importanti nella nostra vita.

Avevo perso il padre, alla tenera età di sette anni e mezzo, in un fatidico 6 Gennaio. Avevo trovato nell'amico Pino Grimaldi un secondo padre che mi aiutò a superare quello che ritengo sia stato il periodo più difficile della mia esistenza.

In Christiane avevo una amica affettuosa e sincera, che mi fece apprezzare il lato sensibile dei sentimenti femminili.

La sua " malia " è rimasta indelebile nella mia coscienza. Amica a tal punto da dedicarmi una sua pubblicazione che gelosamente conservo fra le mie carte. Un reportage fotografico dei posti più particolari del globo. Completo di didascalie che mettono a nudo i bisogni e le sofferenze di interi popoli, compresa l'Italia divisa tra Nord e Sud.

Anticipando di molti decenni le conseguenze di una tecnologia esasperata, che assimila l'uomo ad una " entità di consumo ". Il consumismo " tout court " .

La pubblicazione risale a Maggio del 1979. Immaginatevi quanto Christiane fosse anticipatrice.

Ci ha lasciati per un male incurabile, frutto della sua delicatezza estrema, in un mondo altamente inquinato.

Ma io la ricordo ancora oggi: bella, saltellante come una libellula, sorridente, leggiadra, amica.

Pino le è sopravvissuto sino alla veneranda età di 95 anni.

Questo mio secondo padre è stato insignito di riconoscimenti che tutti insieme è rarissimo trovare in una sola persona: unico italiano Presidente Internazionale del Lions, due lauree internazionali ad onorem, riconoscimenti Unicef, Unesco, Croce Rossa Internazionale, Uomo dell'anno 1993, Grande Ufficiale e Cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana ... poeta.

Ho avuto la fortuna di salutarlo pochi mesi fa in un incontro a casa sua ad Enna, l'estate scorsa: lucido, dall'intelligenza e dalla memoria acute, signorile nelle sue difficoltà motorie.

Seduti nel salotto, davanti ad una bottiglia di champagne, curioso di conoscere le notizie più recenti dei miei interessi culturali. Pronto a chiosare con qualche consiglio da "padre premuroso".

È deceduto, fatalmente, come il mio padre naturale, nella stessa ricorrenza dell'Epifania di nostro Signore: il 6 Gennaio 2024.

Gli auguro un viaggio felice, come " **Giusto** ", per sempre insieme alla sua bella Christiane.

fif